



Carmen Gallo, *La Corsa*, XIV Quaderno italiano di poesia contemporanea, Marcos Y Marcos, Milano 2019

Il lancio mancato

di Irene Mezzaluna

Nella poesia di Carmen Gallo si sente la grandezza della cultura greca posta in dialogo con la contemporaneità. È una versificazione potente perché carica di forza "tellurica", vitale e simbolica. Questi versi hanno una musicalità aperta, suoni vocalici che creano un tessuto sottile e costante, un passo certo, riconoscibile, che si allunga anche nella prosa. Scrittura piana che porta immagini scure e a tratti violente: vetri rotti, incidenti, ferite e sangue rappreso, pianti, fili delle flebo. C'è un dramma nascosto al fondo di questo libro: il senso dello sguardo, il guardare in quanto strada di conoscenza di se e dell'altro, guardare ed essere guardati che "fa esistere", fonte di dolore a volte, segno di rinuncia e debolezza davanti alle cadute del vivere, ai suoi disastri, «nella perdita degli occhi/ tutto sembrerà inseguirci» perché «alcuni non ce la fanno, hanno paura, scompaiono».

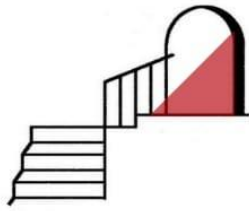
Ed è sul "gioco" dell'apparenza/nascondimento che si struttura la seconda parte delle poesie: c'è un noi misterioso, soggetto/nume tutelare, che segue i protagonisti in veste di custode efficace perché invisibile, man mano questo soggetto plurale si fa figura palese e paradossalmente impotente, relegato in stanze marginali del racconto. Al termine di *Appartamenti* o stanze assistiamo ad un'impennata lirica, quasi ermetica, (leggendo a tratti ripenso alla struttura di pensiero filosofico delle poesie di Antonio Santori), la parola della Gallo punta in alto, ad un livello di significato assoluto che solo la poesia può dire senza frantumare. Cadono i protagonisti.

In conclusione *La corsa*, poemetto inedito che fa eco ad un antico gioco greco per bambini: c'è una pietra limite posta in un campo, chi la colpisce per primo vince, chi perde deve portare sulle spalle il vincitore con le mani strette a tappargli gli occhi e correre alla cieca, compensare con uno sforzo doppio ed un doppio rischio il lancio mancato all'inizio. La Gallo ci interroga sul senso dell'agire, della "colpa", sul grande tema della scelta e dell'errore. Ho detto poco rispetto a tutto quel che si poteva dire su questa poesia: per quanto mi riguarda Carmen Gallo è una bravissima poetessa, una vera promessa da guardare.

La fine del gioco

Ricostruire l'animale
delle promesse che è stato
capace di fare. E dimenticare.
Non dalle ossa abbandonate,
ma dalle impronte che si allontanano.
Dalla corsa. Forma semplice.
La storia interna e la storia esterna.
Chi corre ha perso. Chi corre scompare

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ma si porta dietro tutto. Chi resta
impara a nascondersi. A non essere niente.
Fingere le ipotesi. Le cose non accadono
a quelli che spariscono.